COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 147

Disegno di legge (*Discussione*):

Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (512) 147

PRESIDENTE 147, 149
PREARO, *Relatore* 147, 148
SCHIAVON 149

Sull'ordine dei lavori:

CACCIATORE 149
PRESIDENTE 149

La seduta comincia alle 10,40.

PREARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bardini e Bonomi sono sostituiti rispettivamente, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, dai deputati Graziosi e Zugno.

Discussione del disegno di legge: Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (Approvato dall'VIII Commssione permanente del Senato) (512).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale », già approvato dal Senato.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la relazione.

PREARO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con la legge 20 febbraio 1956, n. 94, veniva stanziato un contributo di lire 300 milioni all'anno e per tre anni per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. Per meglio disciplinare l'impiego delle somme, il Ministero dell'agricoltura nominava una commissione tecnico-organizzativa presieduta dall'onorevole Franceschini, che si metteva subito al lavoro.

Questa commissione di controllo, composta da tre rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, di un rappresentante del Ministero del tesoro e di un rappresentante dell'ente serico ha provveduto alla minuziosa revisione dei conti e ad ispezioni varie per assicurarsi del buon impiego dei fondi.

È stato così possibile, mediante quegli stanziamenti, creare nuove razze ottenute da

razze pure giapponesi e da incroci di giapponesi e italiane. Operazione di genetica molto importante e delicata che ha richiesto sopraluoghi in Giappone di nostri studiosi e la collaborazione in Italia di studiosi giapponesi.

Sarebbe lungo parlare di detti studi e ritengo che ciò esorbiti dal mio compito. A noi interessa la sostanza del lavoro. I quantitativi di semi di poliibridi ottenuti e destinati agli allevamenti in questi anni sono saliti dalle 40 once nel 1945 alle 36 mila noce nel 1958 di cui 3 mila esportate. È presumibile che nel 1959 si avranno 75 mila once e che, forse, nel 1960 sarà possibile raggiungere la quota di 120 mila once che rappresenta il nostro fabbisogno totale.

Le nuove razze ottenute ci danno la possibilità di ottenere un chilogrammo di seta con 6,2 chilogrammi di bozzoli, mentre è noto che con le nostre razze occorrevano dieci chilogrammi di bozzoli. La seta che si ricava ha inoltre una maggiore resistenza, una maggiore omogeneità e minore bava.

La difficoltà per ottenere le nuove razze è data dal fatto che il ciclo di produzione dei poliibridi è triennale ed infatti, acquistate le razze, si provvede nel primo anno al loro allevamento per la produzione dei primi incroci, mentre nel secondo anno i primi incroci vengono allevati dalle ditte bacologiche per la produzione dei poliibridi e nella primavera del terzo anno sono distribuiti agli allevamenti per la produzione di bozzoli da filanda. Si è dovuta seguire la tecnica giapponese nel campo della genetica, così pure nel controllo embrionale di tutte le partite. Lavoro complesso e molto delicato che ha richiesto innovazioni nelle camere di incubazione, e l'adozione di particolari illuminazioni, stufe, apparecchiature di controllo, ecc.

Una nuova varietà di gelso è stata introdotta dal Giappone, chiamata Kocusò, la quale consente una produzione di foglia tre volte superiore alle altre varietà di gelso usato finora ed ha uno sviluppo legnoso notevole.

Di particolare importanza, poi, è la introduzione di un sistema nuovo di allevamento del baco: il cosiddetto allevamento collettivo che consiste nel distribuire agli allevatori i bacolini non appena schiusi, ma dopo la terza muta. Nella prima fase, i bachi vengono custoditi da personale specializzato, seguendo tutte le buone regole consigliate dalla tecnica, controllando l'umidità, la luce e il calore. In questo modo la fatica dell'allevatore si riduce, nel tempo, da 30 giorni a 15 con risparmio di riscaldamento, di locali e conseguente aumento di utile.

Si sono pure dovuti preparare circa 150 bigattini per i 1377 allevamenti collettivi raggiunti nel 1958, che è stato possibile organizzare in varie province.

Vorrei, adesso, accennare alla questione delle nuove macchine per la filatura. Da parte dell'Associazione nazionale bachicoltori sono state introdotti in Italia dal Giappone nuovi tipi di macchina per la filatura o trattura automatica che permettono di fare un lavoro più razionale e completo, ma soprattutto consentono di risparmiare circa il 30 per cento di personale il quale lavora in condizioni più igieniche e più umane, rispetto ai vecchi sistemi.

I tipi di macchina introdotti sono tre (Keinan, Tama, Katacura) e si prevede che sarebbero sufficienti venti di dette macchine per la filatura di tutta la produzione. Detta associazione ha inoltre fornito ai centri sperimentali e agli enti di Stato scientifici, 108 milioni di lire. I centri sono l'Istituto bacologico di Cosenza. l'Ente di genetica di Pavia, la Stazione bacologica di Padova, la Stazione di Ascoli, l'Ente per il potenziamento agricolo di Treviso.

Accurata è stata la propaganda per i nuovi metodi di allevamento, che ha visto anche la realizzazione di un film intitolato « La bachicoltura nuova », molto apprezzato per la sua forma didattica e illustrativa.

Numerosi corsi di addestramento sono stati pure organizzati per la formazione dei bigattini. Larga diffusione è stata data al manuale sul bigattino e ad altre pubblicazioni.

Squadre di esperti vennero predisposte per la lotta contro il calcino; esse, oltre a distribuire materiale per la disinfezione, hanno provveduto a fare trattamenti in circa 7 mila aziende per 1.800.000 locali.

Tutta questa attività, tutte queste innovazioni rivoluzionarie nel campo serico che vanno dalla radicale introduzione di nuove razze, al sistema scientifico nello studio del seme, alla nuova varietà di gelsi, al sistema collettivo di allevamento, al nuovo metodo di trattura, con macchine automatiche, tutto ciò, ripeto, ha prodotto un apprezzabile risveglio sul mercato serico ed un ravvivarsi delle richieste di bozzoli.

Dagli accertamenti eseguiti nelle province più interessate alla bachicoltura (Treviso, Udine, Brescia, Venezia, Vicenza, ecc.) e dai sopraluoghi a Vittorio Veneto dove opera l'Ufficio nazionale seme bachi, si può affermare che le somme indicate dalla legge del 20 febraio 1956, n. 94, già citata, sono state bene impiegate. Soprattutto, si è impostato e

portato avanti un lavoro che non deve essere abbandonato tenuto conto che il valore della produzione annuale di bozzoli si aggira attorno agli 8 milioni di chilogrammi, pari a circa 5 miliardi all'anno e che gli industriali seguono con interesse quanto ha saputo fare la produzione e già si parla di collocamento sicuro di una parte dei bozzoli. I risultati conseguiti sono da considerarsi per ogni aspetto positivi e lusinghieri e l'intervento finanziario dello Stato ha, in questo campo, raggiunto lo scopo che si intendeva raggiungere.

Quali sono le prospettive per il prossimo futuro? Prima di tutto il consolidamento dei risultati ottenuti nella genetica, con la importazione di razze pure per fissarne definitivamente i caratteri. Necessità, quindi, di continuare a servirsi di personale giapponese, di perfezionare la conoscenza dei loro metodi di selezione e di ibridazione. Come pure dobbiamo tendere sempre più al miglioramento delle nostre tradizionali razze per soddisfare il mercato serico.

Gli industriali sembrano disposti ad acquistare per tre anni i nostri bozzoli, purché sia assicurata l'attuale resa di 6,2 chilogrammi per un chilo di seta. È necessario, inoltre, estendere il sistema di allevamento collettivo che ha trovato molto favore in tutte le province, ma che richiede nuovo personale preparato e molta propaganda, nonché il superamento di difficoltà iniziali inevitabili dove ancora non è introdotto. Occorre anche far conoscere ai filandieri le nuove macchine per la filatura le quali assicurano riduzione dei costi e un lavoro meno faticoso per le maestranze.

Tutto ciò presuppone un lavoro paziente, lungo, e con cospicuo impiego di capitali. Si può affermare che per l'assestamento definitivo occorrono ancora tre anni, ed una disponibilità di somme che i produttori da soli non possono avere. Ecco, quindi, la necessità di ulteriori contributi dello Stato sia pure in misura inferiore al primo intervento. Contributi che si ritiene siano sufficienti nella misura di 200 milioni di lire per l'esercizio 1958-59; 150 milioni per l'esercizio 1959-60 e 100 milioni per l'esercizio 1960-61, così come propone il disegno di legge che vi invito ad approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nel ringraziare l'onorevole Prearo per la sua interessante, documentata e pregevole relazione, avverto che mentre non si frappone difficoltà alcuna all'inizio della discussione generale, a seguito di cortese invito da parte dei commissari della sinistra sarebbe opportuno non procedere in questa seduta, all'esame degli articoli. Alcuni onorevoli colleghi di quella parte, infatti, hanno espresso il desiderio di meglio conoscere e studiare i dati illustrati testé dal relatore.

SCHIAVON. Mi permetto di far presente al signor Presidente e a tutti i membri della Commissione che di qui a quindici giorni è necessario distribuire il seme, per cui le sorti dell'allevamento dipendono in gran parte dall'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione e ne apprezzo in pieno i motivi. Per questo, se la Commissione lo consente, l'ulteriore discussione di questo disegno di legge figurerà al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

CACCIATORE. Signor Presidente, mi permetto di ricordare che figura da tempo all'ordine del giorno una mia proposta di legge relativa alla proroga dei contratti agrari. Ora è necessario, a parer mio, metterla all'ordine del giorno perché ci sono contratti biennali la cui scadenza (luglio 1959) è ormai prossima.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Cacciatore che terrò in debita cosiderazione la sua richiesta.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI